



«Imprese e governi per la svolta climatica»

Cingolani: emissioni, non esiste un «piano B» Gentiloni: Ue, serviranno 520 miliardi ogni anno

Il commento
La sfida verde delle piccole aziende

di Nicola Saldutti

A che punto siamo con la sostenibilità? La transizione ecologica rappresenta per l'Italia un'occasione di ricostruzione decisiva. Non tanto e non solo per gli 84 miliardi messi in campo dal Piano Nazionale di ripresa e resilienza ma soprattutto per la trasformazione che sta generando all'interno delle imprese. Certo, una quota di green washing va messa in conto, ma gli obiettivi, a cominciare dalla riduzione del 55% delle emissioni indicato dall'Unione Europea, stanno tracciando un percorso di nuove opportunità. Non ci sarà una forma di energia unica che alimenterà le nostre case o le fabbriche, ma sarà necessario un mix, dal sole, all'idrogeno, all'eolico, al Gnl, al metano, ai combustibili fossili sempre in misura ridotta. Una transizione, appunto. Nella quale i rischi vanno compensati dal nuovo modo di produrre. E di attrarre e formare competenze. Una partita che riguarda sicuramente il big dell'economia ma che si vincerà soprattutto se diventeranno protagonisti del cambiamento, quei 4 milioni di piccole e medie imprese che formano il tessuto industriale, manifatturiero, agricolo e dei servizi del Paese. Gli studi di Simbolo lo dimostrano: più si è sostenibili, più si è competitivi.

29.10.2021/AGENZIA

Zero emissioni, Recovery plan, transizione verde, economia circolare. L'Italia leader nel campo delle rinnovabili. E ancora tutti gli interventi necessari in vista della Cop 26 di Glasgow in partenza a novembre. Si è chiuso oggi la prima delle tre giornate degli Online Green Talks, organizzati da Rcs Academy e Corriere della Sera per raccontare la svolta verde del Paese. Un'occasione di confronto aperta dalle parole di Paolo Gentiloni, commissario europeo all'Economia. Che, dopo aver ricordato la necessità di accelerare sul fronte della decarbonizzazione in Europa per arrivare alla riduzione delle emissioni del 55% al 2030, ha chiarito che per farlo «serviranno 520 miliardi ogni anno di investimenti aggiuntivi, di cui una parte minoritaria sarà pubblica». Per l'Italia significa oltre 50 miliardi extra da investire all'anno rispetto ai fondi europei in arrivo. Uno sforzo possibile per il commissario solo attraverso la collaborazione tra privati (banche e imprese) e il settore pubblico aiutato da realtà come Cdp e Bel. La priorità negli investimenti per Gentiloni devono però essere le rinnovabili.

Dice Roberto Cingolani, Ministro della Transizione Ecologica: «Non esiste un piano B alla transizione energetica, dobbiamo essere bravi in questi primi anni e progettare un modello economico per il pianeta». Per l'Italia le sfide sono due: attuare il Piano di ripresa e resilienza e sbarricizzare il settore dell'energia. «Rispetto al Pnr — dice Cingolani — sulle 6 linee siamo puntuali e sulla burocrazia sono stati fatti dei passi avanti con il Decreto Semplificazioni, che riduce i tempi di autorizzazione per gli impianti verdi a 250 giorni». Un salto capace di ridurre la coda di progetti già pronti, che valgono oltre 20 gigawatt di energia pulita in più. «Mi preoccupa però la sindrome Nimby, se diventa una guerra trovare siti in cui costruire non c'è investitore o decreto che tenga», ha concluso il ministro.



Paolo Gentiloni, commissario Ue per l'Economia, e Roberto Cingolani, ministro della Transizione Ecologica. Oggi è 2° incontro degli Online Green Talks



Roberto Cingolani, ministro della Transizione Ecologica. Oggi è 2° incontro degli Online Green Talks



Claudio Descalzi



Francesco Starace



Marco Alverà

«Eni Occorre risolvere l'equazione della domanda: 600 milioni di persone in Africa non hanno elettricità»

«Enel Le comunità energetiche possono essere utili, fanno scoprire alle persone i benefici della transizione»

«Snam Il mercato oggi è pronto. Camion, treni e fabbriche possono già essere alimentati a idrogeno»

non supereremo i vantaggi del gas. Per Francesco Starace, ad di Enel, bisogna poi lavorare sulla governance e creare consenso sulla transizione. «Un modo per farlo — dice — sono le comunità energetiche. Fanno capire alle persone cos'è l'energia e quali benefici porta. Un veicolo di comprensione e di allineamento degli interessi». Marco Alverà, ceo di Snam, ha poi parlato dell'arrivo del mercato dell'idrogeno dai treni alle nuove fabbriche. Paolo Gallo, ceo di Italgas, ha raccontato di

una rete del gas digitalizzata e monitorata da cronotografi mentre Stefano Donnarumma, ad di Ierna, ha ribadito la necessità di fare dell'Italia l'hub energetico del Mediterraneo. Giuseppe Gola, ceo Acea, ha spiegato l'urgenza di potenziare la rete elettrica in vista della rivoluzione delle auto a batteria. «Installare sulla rete colonnine di ricarica è un tema non banale, una sola da 50 kw consuma come un palazzo di 15 appartamenti», ha commentato.

Ma non c'è solo l'energia nel futuro del pianeta. Dice Renato Mazzoncini, ceo di Ace: «Se penso ai miei nipoti non mi preoccupa la transizione energetica, l'energia rinnovabile è infinita. Il problema è l'economia circolare, deve crescere». Soprattutto quando si parla di batterie, Presenti al talk anche la ricercatrice Laura Cozzi di Iea e Pierfrancesco Latini di Saec che insieme a Carlo Maria Capé di Bip e Giuseppe Falco di Bcg hanno raccontato la svolta verde dal lato delle imprese. Un punto di vista a cui si sono aggiunti quelli di Valerio Battista, ceo di Prysmian Group, di Luca Schieppati, managing director di Tap, di Paolo Nocconi, presidente Tps, Baker Hughes e di Gianni Vittorio Armani, ceo di Iren.

Diana Cavalotti

Green talk



Laura Cozzi



Carlo Maria Capé



Pierfrancesco Latini Saec



Paolo Gallo



Stefano Donnarumma



Giuseppe Falco



Valerio Battista



Luca Schieppati



Paolo Nocconi



Gianni Vittorio Armani

Il board di Rcs Academy: ponte tra imprese e formazione

L'incontro tra Cairo e i partner sostenitori dell'iniziativa. Attivati 22 master nel corso del 2021

(n.s.a.) Un ponte tra le imprese e la formazione, un dialogo aperto tra le aziende, alle prese con la transizione digitale e ambientale. Terzi il presidente e amministratore delegato del gruppo Rcs, Urbano Cairo, ha brevemente introdotto l'incontro con l'Advisory Board della Rcs Academy ricordando il percorso di successo (a cominciare dagli stage e dalle assunzioni) e ringraziando il board e le aziende partner. Anche il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana ha portato i suoi saluti.

I numeri: sette academy, 50 aziende partner, 23 master nel 2021 e 50 dalla nascita, con



Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di Rcs

1.150 partecipanti e 800 docenti, 96 bose di studio. Il settore delle conferenze in sala Buzzi ha visto 4 mila partecipanti, con circa 3 milioni di utenti unici collegati su Corriere.it e 22 milioni di streaming video.

Un continuo monitoraggio dei corsi e la creazione di occasioni di stage per gli allievi. La modalità operativa della Rcs academy, che ieri insieme al Corriere della Sera ha realizzato la Terra edizione dei Green Talks, è strutturata per affiancare le imprese nella formazione. Una collaborazione continua e costante. E ieri c'è stata l'occasione di confronto tra i protagonisti del board della Rcs Academy. Che è composto da esponenti di tutti i principali settori dell'industria e dei servizi: Marco Alverà (ceo Snam), Paolo Bertoluzzo (ceo Nexi), Michele

Centemero (country manager Italia Mastercard), Claudio Descalzi (ceo Eni), Francesco Durante (ceo Sisa), Giuseppe Falco (amministratore delegato BCG Italia Grecia Turchia Israele), Paolo Gallo (ceo Ital-

Oggi in diretta su Corriere.it
Mobilità sostenibile e tech

Oggi agli Online Green Talks si parla di «Mobilità, Sostenibilità ambientale ed Ecotecnologia». Tra gli ospiti Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture. L'evento in diretta su Corriere.it dalle 9.45

gas), Giuseppe Gola (amministratore delegato gruppo Acea), Nino Lo Bianco (presidente BIP), Renato Mazzoncini (ceo A2A), Roberto Paronzi (ceo Deutsche Bank Italia), Stefano Scabbio (presidente Sud ed Est Europa Manpower Group), Cristina Scocchia (amministratrice delegata Kiko), Francesco Sciaudone (managing partner Grimaldi Studio Legale), Francesco Starace (ceo & general manager Enel), Angelo Sticchi Damiani (presidente Ace), Fabio Vaccaro (vice president & managing director Italy Google).

29.10.2021/AGENZIA

 **Il commento**

La sfida verde delle piccole aziende

 di **Nicola Saldutti**

A che punto siamo con la sostenibilità? La transizione ecologica rappresenta per l'Italia un'occasione di ricostruzione decisiva. Non tanto e non solo per gli 84 miliardi messi in campo dal Piano Nazionale di ripresa e resilienza ma soprattutto per la trasformazione che sta generando all'interno delle imprese. Certo, una quota di green washing va messa in conto, ma gli obiettivi, a cominciare dalla riduzione del 55% delle emissioni indicato dall'Unione Europea, stanno tracciando un percorso di nuove opportunità. Non ci sarà una forma di energia unica che alimenterà le nostre case o le fabbriche, ma sarà necessario un mix, dal sole, all'idrogeno, all'eolico, al Gnl, al metano, ai combustibili fossili sempre in misura ridotta. Una transizione, appunto. Nella quale i rischi vanno compensati dal nuovo modo di produrre. E di attrarre e formare competenze. Una partita che riguarda sicuramente i big dell'economia ma che si vincerà soprattutto se diventeranno protagoniste del cambiamento, quei 4 milioni di piccole e medie imprese che formano il tessuto industriale, manifatturiero, agricolo e dei servizi del Paese. Gli studi di Symbola lo dimostrano: più si è sostenibili, più si è competitivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zero emissioni, Recovery plan, transizione verde, economia circolare. L'Italia leader nel campo delle rinnovabili. E ancora tutti gli interventi necessari in vista della Cop 26 di Glasgow in partenza a novembre. Si è chiusa oggi la prima delle tre giornate degli Online Green Talks, organizzati da Rcs Academy e *Corriere della Sera* per raccontare la svolta verde del Paese. Un'occasione di confronto aperta dalle parole di Paolo Gentiloni, commissario europeo all'Economia. Che, dopo aver ricordato la necessità di accelerare sul fronte della decarbonizzazione in Europa per arrivare alla riduzione delle emissioni del 55% al 2030, ha chiarito che per farlo «serviranno 520 miliardi ogni anno di investimenti aggiuntivi, di cui una parte minoritaria sarà pubblica». Per l'Italia significa oltre 50 miliardi extra da investire all'anno rispetto ai fondi europei in arrivo. Uno sforzo possibile per il commissario solo attraverso la collaborazione tra privati (banche e imprese) e il settore pubblico aiutato da realtà come Cdp e Bei. La priorità negli investimenti per Gentiloni devono però essere le rinnovabili.

Dice Roberto Cingolani, Ministro della Transizione Ecologica: «Non esiste un piano B alla transizione energetica, dobbiamo essere bravi in questi primi anni e progettare un modello economico per il pianeta». Per l'Italia le sfide sono due: attuare il Piano di ripresa e resilienza e sburocratizzare il settore dell'energia. «Rispetto al Pnrr — dice Cingolani — sulle 6 linee siamo puntuali e sulla burocrazia sono stati fatti dei passi avanti con il Decreto Semplificazioni, che riduce i tempi di autorizzazione per gli impianti verdi a 250 giorni». Un salto capace di ridurre la coda di progetti già pronti, che valgono oltre 20 gigawatt di energia pulita in più. «Mi preoccupa però la sindrome Nimby, se diventa una guerra trovare siti in cui costruire non c'è investitore o decreto che tenga», ha concluso il ministro.



Carlo Maria Capè



Pierfrancesco Latini, Sace



Paolo Gallo



Stefano Donnarumma



Giuseppe Falco



Valerio Battista



Tra i protagonisti della giornata anche i big del settore. Claudio Descalzi, ad di Eni, ha invitato a non sottovalutare la domanda dei Paesi emergenti ricordando che 600 milioni di persone in Africa non hanno elettricità. «Dobbiamo risolvere — sottolinea — l'equazione della domanda, che deve coprire un largo numero di persone: tutte quelle che non hanno energia adesso». Per questo Descalzi parla di un futuro in cui sarà centrale il mix energetico almeno finché, grazie alla tecnologia,

non supereremo i vantaggi del gas. Per Francesco Starace, ad di Enel, bisogna poi lavorare sulla governance e creare consenso sulla transizione. «Un modo per farlo — dice — sono le comunità energetiche. Fanno capire alle persone cos'è l'energia e quali benefici porta. Un veicolo di comprensione e di allineamento degli interessi». Marco Alverà, ceo di Snam, ha poi parlato dell'avvio del mercato dell'idrogeno dai treni alle nuove fabbriche. Paolo Gallo, ceo di Italgas, ha raccontato di

una rete del gas digitalizzata e monitorata da cromatografi mentre Stefano Donnarumma, ad di Terna, ha ribadito la necessità di fare dell'Italia l'hub energetico del Mediterraneo. Giuseppe Gola, ceo Acea, ha spiegato l'urgenza di potenziare la rete elettrica in vista della rivoluzione delle auto a batteria. «Installare sulla rete colonnine di ricarica è un tema non banale, una sola da 50 Kw consuma come un palazzo di 15 appartamenti», ha commentato.

Ma non c'è solo l'energia nel futuro del pianeta. Dice Renato Mazzoncini, ceo di A2a: «Se penso ai miei nipoti non mi preoccupa la transizione energetica, l'energia rinnovabile è infinita. Il problema è l'economia circolare, deve crescere». Soprattutto quando si parla di batterie. Presenti al talk anche la ricercatrice Laura Cozzi di Iea e Pierfrancesco Latini di Sace che insieme a Carlo Maria Capè di Bip e Giuseppe Falco di Bcg hanno raccontato la svolta verde dal lato delle imprese. Un punto di vista a cui si sono aggiunti quelli di Valerio Battista, ceo di Prysmian Group, di Luca Schieppati, managing director di Tap, di Paolo Noccioni, presidente



Marco Alverà



Snam

Il mercato oggi è pronto. Camion, fabbriche